

The Good Life

BUSINESS | CULTURA | DESIGN | ARCHITETTURA | MODA | VIAGGI | LIFESTYLE | N° 23 SETTEMBRE-OTTOBRE 2019 | BIMESTRALE | 7 €

La prima rivista ibrida business & lifestyle

Mega City

TEL AVIV E GERUSALEMME:
ENERGIA, DIVERTIMENTO
START-UP E UNA STORIA
CHE SUPERA L'IMMAGINARIO

The Good Architecture

10 PISCINE DA NOBEL!
SUI GRATTACIELI E NELLE
OASI DEI 5 CONTINENTI

The Good Surprise

LEONARDO DA VINCI
ROCKSTAR: I SEGRETI
DI UN GENIO (RIBELLE)

The Good Boost

I SIGNORI DELL'ACQUA:
COSA SI NASCONDE
DIETRO UNA BOTTIGLIA?
IL POTERE DELL'ORO BLU

SPECIALE GOOD WATER

L'IDROELETTRICO,
L'ARTE E I LAVORI
NATI DAL CLIMATE
CHANGE

Business
is
beautiful

Extremely addictive





1

Oltre il confine



Modernismo reloaded

Cromie ispirate alle abitazioni agricole; materiali semplici; linee geometriche. L'unica curva dell'abitazione, è quella che dà sul crinale della collina. Mischiando contemporaneo e antico, con un lirismo preso in prestito dal più famoso abitante di queste terre: Giacomo Leopardi.

di Manuel Orazi

Foto: Alessandro Magi Galluzzi

Secondo Tullio Pericoli, uno che di paesaggi se ne intende, come è facile comprendere visitando la mostra *Le forme del paesaggio 1970-2018*, in corso ad Ascoli Piceno, le Marche vanno guardate dando le spalle al mare Adriatico. E precisamente questo è anche l'orientamento della Casa di Confine progettata da Simone Subissati, la cui ultima pietra è stata posata lo scorso anno su una collina poco fuori Polverigi, piccolo paese limitrofo ad Ancona, noto per lo più per l'Inteatro festival che vi si svolge ogni giugno (inteatro.it). La pianta rettangolare, infatti, ha un lato cieco che guarda a est, da dove sorge e batte il sole per tutta la mattina, come su ogni abside delle diverse chiese romaniche sparse per tutte le vallate disposte a pettine in questa regione mediana, centrifuga, plurale.

"*Marche è il nome della regione d'Italia più noiosa, quietamente occupata solo a bastarsi con prudenza*", scriveva 20 anni fa l'anconetano Geminello Alvi, l'economista e letterato autore, tra le altre cose, del fortunato *Ai padri perdono* (Monda-



2

dori, 2003). Il sapiente e poetico diario di viaggio che da Roma arriva fino al Caucaso, passava proprio di lì: dalle Marche. Proprio per questo è quasi un miracolo la costruzione di questa casa sulla collina, quasi un'apparizione. Da decenni, infatti, ci siamo abituati alle mediocri costruzioni che hanno preso il posto delle vecchie case coloniche in mattoni o in pietra locale, come se non fosse possibile alternativa: di qua l'architettura vernacolare, di là la modernità nella sua versione più ▶

1. CASA DI CONFINE, PROGETTATA DALLO STUDIO DI SIMONE SUBISSATI, SI ISPIRA ALLE CLASSICHE ARCHITETTURE MARCHIGIANE RURALI NELLO SVILUPPO IN LUNGHEZZA DEL CORPO COMPATTO.
2. UNA VISTA DALL'ALTO DELL'EDIFICIO, CHE NON HA ARIA CONDIZIONATA, MA È STUDIATO SECONDO UN SISTEMA DI BIOCLIMATICA PASSIVA, CHE, GRAZIE ALLA VENTILAZIONE INCROCIATA, PERMETTE ALLA CASA DI ESSERE FRESCA NEI MESI CALDI.
3. I MATERIALI DELL'EDIFICIO CONTRIBUISCONO A SOTTOLINEARE L'ALTERNANZA TRA VUOTO E PIENO. LAME E VETRO Danno IL RITMO AL CORPO INFERIORE, MENTRE LE FINESTRE DEL PRIMO PIANO SONO DEI DIAFRAMMI VISIVI, MIRINI CHE PUNTANO SUL PAESAGGIO CIRCOSTANTE.
4. LA CASA È POSIZIONATA AL CONFINE DELLA CITTÀ, DOVE INIZIANO I CAMPI COLTIVATI. NON ESISTONO PERÒ DELIMITAZIONI O MURETTI E L'ERBA TOCCA QUASI IL PERIMETRO DELL'ABITAZIONE.
5. ALL'INGRESSO, POCO DISTANTE DALLA PISCINA A SFIORO, È STATO PIANTATO UN ALBERO, SINONIMO DELLA CONTINUITÀ TRA INTERNO ED ESTERNO, STRAVOLGENDO I LIMITI TRA ABITAZIONE PRIVATA E SPAZIO DEL LAVORO AGRICOLO.



3

▶ rozza e sbrigativa, realizzata senza mai ricorrere agli architetti. La loro professione, qui come in altre parti d'Italia lontane dai grandi centri, è erroneamente considerata e vissuta come un ostacolo in fatto di lavori pubblici. Un assunto provato dal fatto che, nella ricostruzione seguita agli ultimi terremoti, più che dagli architetti, l'impronta è data da ingegneri e geometri. Nonostante questa condizione precaria, Subissati ha trovato la sua occasione, mettendosi all'ascolto di questo contesto: la Casa di Confine usa due colori diffusissimi fra le case nuove tirate su da ex o post mezzadri, il bianco e il ruggine. Se però il volume dell'edificio possiede i netti confini del parallelepipedo sormontato dal volume del tetto a spioventi asimmetrici, l'azione progettuale di Subissati è fatta di tagli e sottrazioni dello stesso, definito più attraverso i vuoti che i pieni. Avvicinandosi al sito attraverso una delle molte strade di crinale, le più belle e meno trafficate vie di comunicazione della regione, ci appare infatti sempre meno monolitica e compatta di quanto ci aspettassimo. La suddivisione fra i due livelli è anche di tipo cromatico, mentre fra le due parti principali dell'edificio c'è un'inversione delle lesene, i pilastri verticali che sporgono dal muro: al piano inferiore lungo il volume dell'abitazione, a quello superiore in quello del garage. Al centro resta un vuoto protetto da un diaframma di



4



5

sostegni che crea un piccolo snodo monumentale grazie alla doppia altezza e alle quattro direzioni possibili. Quella meridionale conduce alla piscina a sfioro: è qui il vero ingresso. Tuttavia, la monumentalità resta un'impressione fugace, grazie anche ai riflessi dell'acqua, perché vista da vicino, la casa, commissionata da una giovane coppia di medici con figli, mostra dettagli e materiali che fanno di tutto per contraddirla. Da una parte il legno grezzo dei mobili dipinto di una semplice vernice bianca come in un vecchio chiosco

di Portonovo (o come a L'Étoile de mer di Cap-Martin di lecorbusiana memoria, se preferite), dall'altra il tessuto microforato che delimita la rimessa al secondo piano nella parte del garage, chiusa a scomparti da una zip quasi fosse una grande tenda da campeggio.

Il carattere scarsamente tecnologico della casa, dove peraltro manca l'aria condizionata per sfruttare l'aerazione naturale, la sua scarnificata levità rimanda a uno stile di vita nomadico, transitorio, come se da un momento all'altro potesse spostarsi e ▶



▶ ripartire con lo spazio del garage aggan-
ciato come un piccolo rimorchio. A molto
giova in tal senso la quasi totale assenza
di delimitazione del terreno della casa
dai campi agricoli circostanti, liberan-
doci così da quella infernale piaga ita-
lica che è costituita dall'infestante orgia di
inferriate kitsch e bolsi muretti divisori.
La Casa di Confine non ha, nonostante il
nome, confini fisici con i campi coltivati
a grano tutt'intorno, ma solo concettuali.
È soprattutto in questa inclinazione per
il vuoto che è possibile leggere tutta l'a-
scendenza fiorentina di Subissati: fra i
suoi professori, infatti, ci sono stati Remo

Buti e Gianni Pettena, seconde file, forse,
rispetto ai gruppi fondanti delle neo avan-
guardie radicali come Superstudio e Archi-
zoom, che si conquistarono la scena
dell'architettura più sperimentale degli
Anni 70. Eppure furono e rimangono
detentori anche loro di quello spirito ri-
voluzionario e alternativo rispetto al di-
segno industriale tradizionale, di scuola
Bauhaus, più grigio e scientifico, come
si diceva allora. Nei fotomontaggi e nelle
arti applicate degli architetti radicali di
Firenze, tutti influenzati dal loro "fratello
maggiore" Ettore Sottsass e dalla sua idea
di "contro-design", c'era attenzione per

6. 7. e 8. GLI INTERNI SONO CONTRADDISTINTI DALLE
STESSE CROMIE E DA ARREDI DISEGNATI SU MISURA
PER RICREARE UNA SENSAZIONE DI LEGGEREZZA E
FLESSIBILITÀ. TUTTO APPARE ESSENZIALE, COME SE
FOSSE PREESISTENTE, EREDITATO DALLA GENERAZIONE
PRECEDENTE, NELLA MIGLIORE TRADIZIONE DELLE
CASE-LAVORO CONTADINE. LA VISTA È, COME I COLORI
DELL'EDIFICIO, DOPPIA: DA UNA PARTE VOLGE AL
MARE, DALL'ALTRA AI MONTI SIBILLINI.
9. IL BAGNO-SPA CON LAVELLO E LAVABI REALIZZATI
AD HOC IN CEMENTO E QUARZO, HA LE STESSE
CONSISTENZE MATERICHE UTILIZZATE ANCHE PER I
PIANI DI LAVORO DELLA CUCINA. UNO STUDIO, QUELLO
DELLA SELEZIONE DEI MATERIALI, CHE AVEVA COME
OBIETTIVO DI EVITARE IL MANIERISMO DELLE ABITAZIONI
MODERNE. A COMMISSIONARNE IL PROGETTO, UNA
GIOVANE COPPIA DI MEDICI CON FIGLI, CHE HA
SPOSATO L'OMAGGIO AL PAESAGGIO MARCHIGIANO.



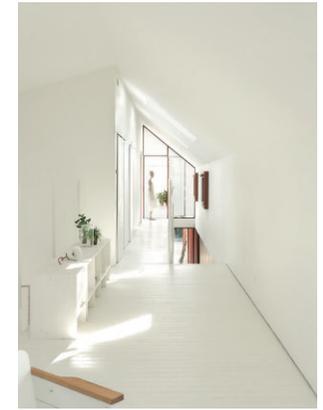
L'UTILIZZO DELLE DUE CROMIE, BIANCO E RUGGINE, È UN OMAGGIO ALLE CASE MODERNE COSTRUITE DA EX MEZZADRI DELLA ZONA.



UN PARTICOLARE DEL PRIMO PIANO, DOVE AL PARAPETTO SI SOSTITUISCE UNA RETE DA POLLAIO, CON UN EFFETTO DI SOSPENSIONE.



10



11



12



13

10. E 11. GLI ARREDI SONO IN LEGNO DI FRASSINO MASSELLO TINTO BIANCO (UTILIZZANDO ANCHE LE PARTI DI CORTECCIA O CON NODI E SPACCATURE) O IN PANNELLI LISTELLARI DI PINO (PER LE PORTE, LE ANTE E PER LE SEPARAZIONI "SECONDARIE": CABINA ARMADIO CHE FUNGE ANCHE DA TESTATA E BLOCCO WC/BAGNO TURCO A PIANO TERRA).
12. SOSPENSIONE E VERTIGINE SONO SENSAZIONI RICERCATE, RAFFORZATE ANCHE DALL'ASSENZA DI PARAPETTO CONVENZIONALE NEL BALLatoio CHE DISTRIBUISCE GLI SPAZI PER TUTTA LA LUNGHEZZA DELL'EDIFICIO.
13. I CAMPI INTORNO AI QUALI SI SVILUPPA CASA DI CONFINE SONO COLTIVATI A ROTAZIONE CON GRANO, ORZO E GIRASOLI.

tutti i fenomeni di cambiamento degli stili di vita di allora. Stili che, inevitabilmente si riversarono in nuove tipologie dell'abitare, come le discoteche o i camping, appunto, regno di case mobili (tende o roulotte).

I celebri modellini di Superstudio per la *Supersuperficie* (1971), dove un micropaesaggio veniva moltiplicato all'infinito dai quattro specchi sulle pareti della scatola che lo conteneva, hanno infatti un precedente nel *Metrocubo d'infinito* (1966) di Michelangelo Pistoletto, appartenente alla serie *Oggetti in meno*, spontanei e contingenti, realizzati per via di sottrazione invece che per accumulazione, proprio come fanno gli scultori. Del tutto

analoghe sono le profonde finestre quadrate, disposte soprattutto al livello superiore, in grado di schermare dalla luce diretta, ma anche di moltiplicare il paesaggio arcadico in un gioco di riflessi leopardianamente infinito. Simone Subissati, nato e cresciuto intorno ad Ancona, storicamente una città di profughi - armeni, greci, ebrei, schiavoni, albanesi e così via, e dunque di gente abituata a convivere con una certa precarietà esistenziale e professionale - è riuscito a dimostrare che anche con materiali semplici come l'abete o il vetro è possibile realizzare architetture sofisticate aperte al paesaggio circostante. E a regalarci un piccolo capolavoro che riluce di speranza. ■